



SERVIZI SOCIO-SANITARI, ASSISTENZIALI ED EDUCATIVI
Via Benedetto Cairoli, 32 – 06034 Foligno (PG)
Tel. 0742/340852 – Fax 0742/345021

E-mail: nuovacooperativa@libero.it
www.nuovacooperativa.com

La NUOVA Società Cooperativa Sociale ONLUS è un'impresa non-profit sorta nel 1987 sotto la spinta di diversi fattori, tra i quali:

- il processo di territorializzazione dei servizi maturato da una diffusa cultura anticustodialistica e di prevenzione;
- una vasta gamma di iniziative autogestite che crescendo in esperienza, hanno scelto la ragione sociale cooperativa rispondendo in modo umanizzante all'evoluzione delle emergenze sociali, relative a soggetti coinvolti in varie forme di disagio;
- esigenze occupazionali, in un contesto politico-culturale orientato alla solidarietà.

Tra le prime esperienze professionali svolte dalla Cooperativa, infatti, vi è l'affidamento, da parte dell'ex U.L.S.S. "Valle Umbra Sud", del Servizio di Animazione Distrettuale per anziani presso i distretti socio-sanitari di S. Eraclio (Foligno, Bevagna, Nocera Umbra, Spello, Trevi).

Nel tempo si consolida quello che è lo scopo principale dell'attività della cooperativa: il servizio prestato ad altri e la produzione di beni relazionali di ricaduta sociale in un contesto lavorativo caratterizzato da una elevata professionalizzazione.

L'ottica di intervento dei servizi territoriali di Animazione per anziani prevede di prestare massima attenzione alla complessità e alla varietà del sistema dei servizi e alla necessità di non intervenire in termini di parzialità e separatezza ma di considerare il territorio e le Strutture Residenziali come un insieme articolato capace di offrire risposte a domande diversificate.

L'Animazione in questa ottica si inserisce in una programmazione territoriale da cui ne scaturisce uno scambio proficuo e costruttivo fra il territorio, le Strutture Residenziali, i Servizi istituzionali, le realtà associative, il tessuto sociale e culturale, puntando a far divenire la Residenza per anziani un luogo sociale aperto al mondo circostante e calato in esso, dove è possibile instaurare rapporti di collaborazione e scambi reciproci.

La NUOVA Cooperativa gestisce attualmente servizi alla persona e/o progetti rivolti a fasce diversificate di popolazione (minori, giovani, anziani, disabili, famiglie) negli ambiti socio-assistenziale, socio-educativo e socio-sanitario.

Opera nei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 8 e dell'Azienda Sanitaria Locale n. 3 della Regione dell'Umbria, a conferma di una stretta appartenenza ad un contesto geografico, culturale, relazionale, economico e sociale di cui è altresì espressione.

SETTORI DI INTERVENTO:

- **SERVIZI DI ANIMAZIONE ALL'INTERNO DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER ANZIANI;**
- **ATTIVITÀ SOCIALI;**
- **SERVIZI DI PROMOZIONE SOCIALE;**
- **ATTIVITÀ DI PET THERAPY**
- **SERVIZI DI ANIMAZIONE PRESSO CENTRI DIURNI PER ANZIANI**

Le Strade dell'Amore



NUOVA
Società Cooperativa Sociale

Casa di riposo di Spello

L'AMORE DI TUTTA UNA VITA

"Vi racconterò la mia vita: Ho frequentato la prima elementare a Cupacci , una piccola frazione di Valtopina. Poi sono andato a Montepiano di Spello dove ho continuato a studiare fino alla quinta.

Dopo la scuola cominciai a lavorare nei campi: pascolavo le pecore e producevo formaggio. A venti anni fui chiamato alle armi. Mi mandarono per tre mesi a Foligno, poi fui trasferito a Trieste.

Mi ricordo che conobbi Mussolini e addirittura gli strinsi la mano mentre piangevo addolorato per gli orrori della guerra.

Successivamente fui prigioniero dei Tedeschi. Mi portarono in Germania, in Russia e in Moldavia. Un giorno i Tedeschi mi trascinarono in un canale. Lì pensai di morire, fino a che i Russi vennero a liberarmi ridandomi la vita e la speranza. Quando la guerra finì fu la più grande liberazione.

Nel frattempo, la mia famiglia non aveva avuto più notizie di me e fu una gran festa quando mi videro sano e salvo. Tornato a casa, a Spello, ripresi il lavoro nei campi. Ah quanti ricordi!

Ora guardando la foto di mia moglie, mi commuovo e penso a quando eravamo giovani e innamorati. Lei era una mia compaesana. Me ne innamorai perché era una ragazza di sani principi morali, una gran lavoratrice e poi era anche tanto bella. Aveva un altro corteggiatore e allora, per non farmela scappare, pensai bene di organizzare la classica fuitina. Scappammo via nel cuore della notte felici e contenti della nostra scelta. Subito dopo partirono i preparativi del matrimonio; dopo un mese la ragazza dei miei sogni diventò mia moglie. Fu una cerimonia molto semplice ma tanto intensa e sentita. La nostra vita è stata piena di gioie e dolori. Insieme abbiamo superato i momenti difficili e i nostri tre figli ci hanno dato tanta felicità.

Penso spesso a lei, a quanto ha dovuto soffrire quando quella terribile malattia se la è portata via. Penso anche che lei da lassù mi osserva e con sguardo benevolo è contenta della mia opportunità di essere qui. In questa casa di riposo ho trovato la serenità che cercavo per la mia vecchiaia."

IL GATTO LELLINO

"Sono stata cresciuta dai miei nonni perché mia mamma era molto malata e non poteva prendersi cura di me. Mia nonna è stata per me come una madre. E' da lei che ho imparato ad amare gli animali e la natura. Mi ricordo che da piccolina andavo a dormire coi vitellini. Loro mi leccavano il viso e io ero felice e protetta dal loro tepore. Amo talmente gli animali da non saper dire qual' è quello che più mi piace e la sera prego Sant'Antonio affinché li protegga tutti. Da molti anni vivo in questa struttura dove fortunatamente ho potuto continuare a coltivare le mie più grandi passioni. Ho vicino il mio amato gatto Lellino che è tutto nero, ha gli occhi gialli e sembra una pantera. Io ci parlo e lui mi ascolta. E' furbo e si fa capire benissimo quando vuole le crocchette. Per me Lellino è più efficace di tante medicine: mi fa passare ogni malinconia e mi riempie il cuore di dolcezza. Qui ho anche avuto l'opportunità di coltivare dei meravigliosi fiori sul terrazzo. Ho splendide rose, colorati garofani e profumatissimi giacinti. Ogni tanto gli rincalzo la terra e li annaffio. Loro ricompensano le mie fatiche riempiendomi gli occhi di bellezza e inebriandomi con il loro profumo. L'amore della mia vita è l'incanto per la natura."

Mazzoli Emma

"Le Margherite"

CHITARRA NAPOLETANA

Sono nato a Torre Annunziata, una ridente cittadina vicino Napoli e anche se sono ormai molti anni che non vivo più lì, mi reputo un "napoletano doc" di quelli "veraci" e ne sono particolarmente fiero.

Napoli è stata e resterà sempre nel mio cuore.

Avevo tre sorelle maggiori e quando nacqui io, che ero l'unico figlio maschio, i miei genitori furono stra-felici e sono sempre stato considerato il "cocco" di casa.

Mia madre mi allattò fino a cinque anni, proprio per questo motivo tutti in famiglia mi chiamavano il "lattaio".

Ricordo i pomeriggi d'estate a giocare in strada a pallone con i miei compagni e mia madre che mi chiamava dalla finestra dicendomi: "Lattà vieni su che ora di mangiare!".

Se ci penso mi sembra di sentire ancora la sua voce che echeggia nel mio cuore.

Mio padre invece era un esperto suonatore di mandolino e fu proprio lui a farmi entrare nello stupendo mondo della musica, mia grande passione.

All'età di nove anni mi regalò una piccola chitarra; in breve tempo imparai a suonare e mi accorsi di avere la musica "nelle vene". Insieme andavamo a cantare e suonare languide serenate alle future spose, che per ringraziarci, ci calavano con una cordicella un paniere dalla finestra colmo di dolci, caramelle e tante cose buone da mangiare.

Purtroppo nel mio paese imperversava la "camorra" e all'età di vent'anni decisi di andarmene, trasferendomi a Burges, in Francia.

Ho ancora in mente la straziante scena della mia partenza: mia madre piangendo rincorreva il treno su cui ero salito e nel vano tentativo di non farmi partire cadde a terra.

Se ci ripenso mi sento ancora addosso i brividi sulla pelle, gli stessi che avevo a vent'anni!

In Francia conobbi un ragazzo abruzzese che suonava la fisarmonica in una piccola orchestra; sapendo che mi dilettao con la chitarra mi chiese di

entrare a far parte del suo gruppo ed io accettai senza farmelo ripetere due volte.

Lavoravo presso una fonderia e a tempo perso andavo a suonare con il mio gruppo in molti locali francesi della zona.

Ancora una volta la musica faceva parte della mia vita ed io mi sentivo "vivo" solo con la mia chitarra "napoletana".

Quanti ricordi e quante canzoni! Il mio repertorio comprendeva per lo più le più famose canzoni napoletane: "Chella llà, O Sarracino, La Pansè, Filomè" e tantissime altre belle canzoni.

Dopo quattro anni mi trasferii a Stoccarda in Germania, lavorando sempre come tornitore.

A tempo perso continuavo ad esibirmi nei locali del paese perché la musica era per me troppo importante. Girando molto ho avuto la possibilità di conoscere molte donne con alcune delle quali ho vissuto delle avventure, pur se brevi e fugaci.

Un bel giorno conobbi la mia adorata Nazzarena, mia moglie, l'unica donna che abbia mai veramente amato.

All'inizio lei non mi voleva, perché asseriva ero solo un "don Giovanni" e non riusciva a fidarsi di me. Finalmente dopo tre mesi di corteggiamento, riuscii a conquistarla e le chiesi di diventare mia moglie.

Nel giro di sei mesi rientrammo in Italia e ci sposammo carichi di entusiasmo e di voglia di vivere. Ora viviamo a Spello, suo paese natio e abbiamo avuto tre figli meravigliosi che ci hanno dato molte soddisfazioni.

Pur avendo seri problemi di salute e non essendo più tanto giovane adoro sempre la musica.

Quando mi capita di avere un po' di nostalgia, prendo in mano la mia chitarra e canto solo allora mi sento di nuovo il vero napoletano forte e fiero di una volta, quello di tanti anni fa.

Salvatore

LO SCHIAFFO

I miei genitori erano due persone adorabili ed io ho avuto un'infanzia molto felice.

Mia madre era molto gelosa e possessiva e quando le presentai il mio fidanzato Feliciano, ricordo che mi disse: "Te lo do io Feliciano, te do San Feliciano!". Lui era un ragazzo talmente adorabile che nel giro di poco tempo conquistò il suo cuore e "guai a chi glielo toccava".

Purtroppo non fu così con sua madre che oltre ad essere gelosa del figlio era la classica suocera che nessuna donna vorrebbe mai avere.

Un bel giorno, senza nessun evidente motivo, mi mollò uno schiaffo sulla guancia che se ci penso, ancora lo sento.

Avevo mio figlio in braccio, ricordo che lo misi a terra e senza pensarci troppo glielo restituii e per fortuna mio marito era dalla mia parte, tanto che disse a sua madre: "Questo non me lo dovevi fare!".

Siamo state per molto tempo senza parlarci, né frequentarci e solo più tardi ci siamo almeno apparentemente riappacificate.

Una notte dopo la sua morte mi apparve in sogno e con una voce flebile mi disse: "Perdono!!!!!!!!!!".

L'indomani andai in chiesa e le feci dire una Messa, da allora non l'ho più sognata (per fortuna).

Io e mio marito siamo stati molto felici insieme e quando se n'è andato, ha lasciato un grande vuoto dentro di me, che grazie ai miei tre figli, sono riuscita a colmare almeno in parte.

C'è un consiglio che vorrei dare a tutte le donne, soprattutto a quelle sposate con un figlio unico: "diffidate dalle suocere gelose!".

Maria

IL QUADERNO ROSSO

Sono nata a Bovara di Trevi dove vivo tutt' ora insieme a mia figlia ed alla sua famiglia.

Sin da ragazza ho svolto l'attività di commerciante nel mio paese, dove avevo una piccola bottega di generi alimentari insieme ai miei genitori.

Il lavoro è stato la mia unica, vera, grande passione e l'ho sempre svolto con amore e dedizione.

Il negozio era piccolo, ma conteneva un po' di tutto: salsicce fresche, formaggio nostrale, prosciutto casereccio e poi frutta e verdure di stagione; per la pulizia della casa non mancavano la soda e la saponina, le uniche saponette sul mercato erano "Palmolive".

La bottega era il mio "piccolo grande mondo", tutta la merce era ben riposta negli scaffali con molto ordine.

Sono sempre stata una donna molto precisa non solo in casa, ma anche e soprattutto nel lavoro.

In paese ero conosciuta come "Rosina la Bottegaia" e tutti mi volevano bene.

Negli anni subito dopo la guerra c'era la carestia e la povertà faceva da padrona in molte famiglie, soprattutto quelle più numerose.

Spesso, pur non avendo una lira in tasca, gli abitanti della zona venivano a fare la spesa chiedendomi del latte per i propri figli o semplicemente un tozzo di pane per sfamarsi ed io non riuscivo mai a mandarli a casa a mani vuote.

Ricordo che avevo un quadernino rosso che tenevo dentro un vecchio cassetto sotto il bancone e lì segnavo i nomi delle persone che mi dovevano pagare e la rispettiva cifra. La lista era lunghissima e, pagina dopo pagina, in breve tempo quel quaderno si riempì.

Sempre in quel periodo c'era un invalido di nome Berardo che, non avendo fissa dimora, girava per Bovara ed i paesi intorno.

Dormiva dove capitava e si cibava di quel poco che riusciva a racimolare.

Quando passava a negozio gli regalavo sempre qualcosa o gli mettevo una monetina in tasca, il sorriso che mi donava mi ripagava non solo delle fatiche della giornata ma riempiva il mio cuore di tenerezza.

Un bel giorno, dopo tanti anni dalla vendita del negozio, mi misi a rovistare nel vecchio baule della soffitta.

Tra logore scatole di latta, gomitoli di lana impolverati e indumenti malandati, sbucava un quaderno rosso dalla copertina opaca e sbiadita.

Che enorme sorpresa fu per me! Era il mio vecchio quaderno rosso compagno di avventure e sventure, di gioia e false speranze.

Il tempo non aveva cancellato la lunga lista dei clienti né le cifre che avrebbero dovuto restituirmi, quanti di loro non l'hanno fatto!

Ma questo non importava, fui talmente felice di ritrovarlo e di rivivere tanti lontani e gioiosi momenti che non mi sembrava vero. Un semplice e vecchio quaderno rosso, in un attimo mi aveva restituito la cosa più bella: i miei ricordi.

L'INFANZIA NEGATA

Sono nata a Bevagna da una famiglia povera di contadini.

I miei genitori erano molto duri e severi ed io ero la prima di sei figli.

Mio padre avrebbe tanto voluto avere un maschio, invece nacqui io, che a suo dire, ero solo una "femmina".

In casa non mi sono mai sentita completamente accettata e sin da piccola, dovetti cominciare a lavorare nei campi, oltre che a badare ai miei fratelli. Zappavo la terra, tagliavo la legna, andavo alla fonte a prendere l'acqua con delle pesanti brocche che a ripensarci ora, mi sembra di sentire ancora il forte peso sul capo.

Insomma lavoravo come i grandi, ma ero solo una bambina.

Mi era consentito di andare a scuola solo quando pioveva o nevicava, poiché non si poteva andare nei campi e poi l'istruzione per i miei genitori non era importante soprattutto per una femmina.

Quante volte avrei voluto un bacio da mia madre o semplicemente una parola di conforto da parte di mio padre, invece non era possibile perché avevo la grande colpa di non essere nata maschio.

Tutte le coccole erano per mio fratello minore che era sordo-muto e per noi femmine, se non lavoravamo sodo, erano "botte". In realtà non ho vissuto la mia infanzia e sono cresciuta molto in fretta.

Verso i 16 anni conobbi il mio futuro marito Francesco, unico, vero grande amore di tutta la mia vita. Svolgeva la professione di muratore ed i miei genitori non erano d'accordo, perché volevano farmi sposare il vicino di casa che era analfabeta e contadino, così avrebbe potuto lavorare nei campi come volevano loro.

Questa volta seguii la voce del mio cuore e senza sentire ragioni mi sposai con Francesco, pur senza abito bianco poiché non c'erano i soldi per comperarlo. Il mio è stato un matrimonio molto felice e noi due insieme sembravamo una cosa sola.

Anche se ora purtroppo non è più con me fisicamente, lo sento sempre accanto e sono sicura che un giorno ci ritroveremo per sempre.

Ho due figlie adorabili che amo con tutta me stessa. Serenella la maggiore è la copia di suo padre; spesso mi metto ad osservarla senza farmi accorgere da lei e tramite i suoi occhi rivedo mio marito.

Nonostante tutto il passato e la mia infanzia negata non ho mai odiato i miei genitori, anzi gli ho voluto bene perché se oggi sono quella che sono lo devo anche e soprattutto a loro!

Giacomina

"CASA SERENA" EX-ONPI (Foligno)

L'amore Di Sempre

Tutti mi dicono che sembro una "bambolina", perché sono minuta, delicata e sempre ben curata. Devo dire che a novantacinque anni suonati, fa molto piacere ricevere dei complimenti.

Ripensando al mio passato, posso dire che l'amore più grande è stato quello per i miei genitori, che ho sempre considerato due persone meravigliose. Ho amato molto mio marito Antonio, i miei figli li adoro, e anche i miei nipoti, ma il sentimento per mamma e papà è stato davvero speciale. Mia madre viveva a Gualdo Tadino, era una donna bellissima, molto dolce e gentile. Per me era come un mito, un esempio da seguire, talvolta anche da imitare e somigliarle era motivo di grande orgoglio. A me ed ai miei fratelli ha sempre dimostrato tutto il suo amore, coprendoci di coccole e carezze, facendoci crescere in un clima calmo e sereno. Mio padre faceva il calzolaio e lavorava tutto il giorno, per non farci mai mancare nulla. La sera quando tornava a casa stanco trovava sempre il tempo da dedicare alla famiglia. Spesso ci riuniva tutti attorno al focolare per raccontarci bellissime e incantevoli fiabe, ed io me ne restavo in un cantuccio, meravigliata, ad ascoltare.

Se sono una donna forte, determinata e allo stesso tempo dolce, lo devo soprattutto ai miei stupendi genitori, che ho amato sopra ogni cosa, tenendo sempre vivo il ricordo nel mio cuore.

Angela

L'essenza dell'Amore

Osservare da lontano il sole che pian piano svanisce all'orizzonte, celandosi dietro alle montagne, credo che sia uno degli spettacoli più belli del mondo. Guardare il bocciolo di una rosa schiudersi lentamente, diventando un fiore vellutato dai petali profumati è altresì meraviglioso.

Adoro la natura, che considero l'essenza della vita, la madre degli alberi, dei frutti, dei fiori, la ninfa di ogni forma vivente. L'amore per la natura è una cosa che nutro sin da bambino. A volte, all'uscita da scuola, facevo lunghe passeggiate all'aria aperta, in campagna, da sempre per me luogo di meditazione, rifugio, distensione e talvolta contemplazione. Fermarsi ad ammirare un paesaggio era per me qualcosa di meravigliosamente unico.

Da bambino vivevo a Todi, e la mia è sempre stata una famiglia povera. Mio padre era emigrato in Francia, ed io non ho mai avuto la gioia di conoscerlo. Mia madre, non avendo la possibilità di mantenere me e mio fratello, mi mandò in un istituto per fanciulli poveri. Fu molto dura, soffrì molto per il distacco dalla mia famiglia. Gli unici momenti sereni erano quelli in cui mi rifugiavo nel verde della natura. Una volta, passeggiando allegramente in campagna, mi ritrovai di fronte ad un grosso ed imponente albero, colmo di mele. Erano fresche, rosse e luccicanti, non mi sembrava vero! Avevo molta fame ... non esitai un istante, mi accinsi immediatamente a coglierne una, non accorgendomi che proprio su quel ramo c'era un nido di api. Cominciai a scappare, ma ero inseguito dall'intero sciame, che pian piano mi raggiunse. Non so come, probabilmente con l'aiuto della Provvidenza, riuscii ad arrivare all'Ospedale, dove fui medicato con molta tempestività.

Nonostante questa disavventura, diventato ormai un uomo, scelsi un mestiere che mi permetteva di stare a contatto con la natura. Andai a lavorare la terra e stare all'aria aperta mi riempiva di gioia.

Col passare degli anni, per una serie di circostanze, mi trasferii a Foligno, dove vivo tutt'ora. Ora che sono un uomo di una "certa età", posso confermare che osservare un rosseggiante tramonto, annusare il profumo inebriante di un

fiore, o semplicemente ammirare un cielo stellato è la cosa più straordinaria e soprattutto più magica dell'intero sistema.

Aldo

Il Mio Miglior Amico

La mia vita è costellata di amore per Gesù.

Già all'età di dodici anni, quando ero un fanciullo docile e debole, capii di amarlo sopra ad ogni cosa. Un giorno il mio insegnante mi diede un tema da svolgere, intitolato "Parla del tuo miglior amico". Nel componimento parlai solo ed esclusivamente di Gesù, dell'amore che nutrivo nei suoi confronti, della sua infinita grandezza e smisurata bontà. Durante una lezione di storia, una mattina, invece di ascoltare il maestro, i miei occhi furono rapiti da un'immagine appesa al muro. Quel quadro ritraeva il volto stupendo di un uomo, dallo sguardo magnetico, colmo di luce, che emanava un calore quasi impercettibile, ma reale. Quel ritratto era di Gesù, che teneva una mano poggiata sul cuore e un sorriso molto rassicurante. Quell'immagine, quel volto, quegli occhi, mi presero completamente l'anima, tanto che rimasi ad ammirarli per tutta la mattina e alla fine della lezione, ben poco mi ricordai di Garibaldi, della sua spedizione, ma ... chi era costui?

Da bambino vivevo in un paesino vicino Tivoli e di salute ero molto cagionevole. Soffrivo di frequenti mal di testa, per di più ero debole e fragile, a causa della mia corporatura esile. Mia madre mi consigliò di continuare gli studi, visto che le mie condizioni fisiche non mi permettevano di andare a lavorare, come la maggior parte dei miei compagni. Avevo il pensiero, sempre rivolto verso Gesù, e non ci volle molto per capire che era "Lui" che mi chiamava, dandomi il privilegio di ricevere il dono della vocazione. Da qui iniziò il lungo cammino verso il mio sogno più grande. Proseguii i miei studi presso il collegio dei Frati Maristi e ben presto, all'età di sedici anni, entrai in Seminario. I miei genitori fecero molti sacrifici per farmi studiare e mio padre, per l'iscrizione, dovette pagare tre mila lire, un quintale di grano e dieci litri di olio, ma era felice e orgoglioso di potermi aiutare. Dopo vari spostamenti, l'8 Settembre del '49 ebbi il dono della "vestizione" e con immensa gioia, indossai l'abito da fraticello. Cominciai poi a frequentare il Noviziato e nel '57 a Roma, ottenni la "professione solenne", e finalmente fui ordinato Sacerdote.

Dopo anni di studi, malattie e sacrifici, per la prima volta mi sentii completamente bene con me stesso e come cita il titolo di un famoso film, mi sentivo "a tre metri sopra il cielo". Iniziai a girare molti conventi a Gubbio, Città di Castello, Spoleto, Tivoli, dove mi occupavo dell'Oratorio per i ragazzi, docenze per i seminaristi, confessioni e mi dilettao a suonare l'organo in Chiesa. Nel '74 giunsi nel convento di Monte Malbe a Perugia, dove conobbi frate "Indovino" in persona, uomo umile di grande personalità e dal carisma coinvolgente. Nell'84 venni a Foligno, in qualità di viceparroco per seguire la diocesi del circondario e per qualche tempo fui cappellano presso Casa Serena di S.Eraclio.

Da circa cinque anni, a causa di vari interventi chirurgici, risiedo nella struttura, dove continuo liberamente il mio Apostolato, recandomi presso le famiglie bisognose, donando loro conforto e aiuto spirituale. Nonostante spesso mi senta debole e stanco, continuo imperterrito a svolgere il mio lavoro, celebrando tutte le domeniche la Santa Messa, nei paesini vicino S.Eraclio.

So che il Signore è sempre con me e mi aiuta superare i momenti più difficili della mia vita, e ... come scrissi tanto tempo fa nel mio tema preferito, Gesù era e resterà sempre il mio miglior amico.

Padre Bernardo

Cuore di mamma

Vivo nella Casa di Riposo di Bevagna e quest'anno compirò la bellezza di cento anni. Nonostante "acciacchetti" e "doloretti", mi stento abbastanza bene e mi reputo un uomo molto fortunato. L'amore più grande della mia vita è sempre stata mia madre Francesca, che ho sempre considerato la donna più in gamba e straordinaria che potesse esistere.

La mia è sempre stata una famiglia molto povera e i sacrifici fatti dai miei genitori sono stati innumerevoli. Eravamo sei fratelli e nonostante la scarsità di cibo, in tavola a noi figli non è mai mancato nulla. Mia madre non si è mai accorta che io la osservavo quando fingeva di mangiare, nascondendo il suo pasto per poi darlo a noi perché potessimo crescere forti e sani. Mi sentivo così fiero e orgoglioso di lei; ci amava più della sua stessa vita ed era semplicemente meravigliosa. Ricordo che quando in famiglia c'era qualche problema, cercava di non farcelo mai pesare, e con il sorriso stampato sulle labbra, affrontava la vita, con tutte le sue difficoltà. Amava ridere, scherzare e talvolta danzare, rendendoci sempre allegri.

L'uomo che sono oggi, lo devo soprattutto a lei, grazie a ciò che mi ha insegnato, a come mi ha "guidato" e soprattutto per avermi tanto amato.

Francesco

L'amore Celeste

Osservando le mura della mia stanza, si può comprendere l'amore immenso e profondo che nutro per il buon Gesù e la sua Mamma Celeste. Quadri, dipinti, immagini di ogni dimensione, colore e grandezza rappresentano il Padre che è nei Cieli, che amo più di qualsiasi altra cosa al mondo.

E' da molto tempo che vivo nella struttura, ma ultimamente le mie condizioni di salute sono peggiorate, soprattutto dal punto di vista fisico. Mi muovo con molta difficoltà a causa della protesi alla gamba e per questo trascorro le mie giornate dentro la mia camera, impegnata nei lavori di ricamo, mia grande passione, ma soprattutto nella preghiera, unico, vero, grande scopo della mia vita. Sin da bambina, sono stata messa a dura prova, ma se sono riuscita ad andare avanti è stato grazie all'amore incondizionato e soprannaturale per Lui, che mi ha creato, presa per mano, conducendomi nel mio cammino. Non ho mai tenuto il dolore, né la sofferenza, li ho sempre abbracciati con amore e gratitudine considerandoli dono prezioso, per sentirmi vicino a Dio. La sofferenza mi ha insegnato che la vera luce che illumina la vita è l'Amore, soprattutto per il prossimo senza distinzioni di sorta. Se si ha amore nel cuore, e la si dona agli altri in cambio si riceverà sempre e soltanto amore.

Nonostante la mia grande fede, ammetto che non è sempre facile perdonare e dimenticare le offese ricevute dagli altri, ma la vera forza sta proprio in questo, riuscire a farcela! Durante la giornata, quando mi sento sola, ascolto Radio Maria, con la quale trascorro gran parte del mio tempo, pregando cantando e anche sorridendo, insieme a quella voce dolce e rassicurante, che mi fa tanto compagnia, regalandomi conforto, serenità e allegria. Adoro sorridere, perché oltre a non costare nulla, fa bene al corpo e all'anima facendomi sentire meglio.

Un vecchio detto recitava: "Un sorriso allunga la vita", allora io dico "Sorridi ela vita ti sorriderà!".

Elda

Il sapore dell'amore

Sono di Trevi, ma da molti anni, vivo a Casa Serena, dove mi trovo molto bene. Non mi sono mai sposato e ho sempre abitato da solo, nella mia casa al centro del paese. Il lavoro, che svolgevo con molta passione, era tutta la mia vita, la cosa più preziosa.

Possedevo una piccola bottega al centro di Trevi, ed ero un fruttivendolo-poeta, come mi auto-definisco. Frutta di ogni forma, colore e grandezza, verdure fresche e profumate erano riposte negli scaffali con estremo ordine e precisione. Per catturare la curiosità dei clienti ogni prodotto in vendita, aveva un biglietto con un pensiero o una dedica, scritti da me.

Intere cassette stracolme di dorati grappoli d'uva, contenevano questo biglietto: "Sono il frutto più antico del pianeta Terra; in ogni chicco c'è un raggio di sole, emette calore e dona l'amore". Un altro frutto che ispirava la mia vena poetica era la pesca: "Mi chiamano Reginella, perché tra i frutti sono la più bella; la mia pelle vellutata è da tutti tanto amata!". Mentre per il cocomero avevo scritto un'altra dedica: "Sono rosso, dolce e zuccherino per la gioia del vecchietto e del bambino!". Poi c'era il fico: "Fico giallo, fico nero, fico bianco, fra tutti i frutti sono il più dolce di tutto il branco!". Per non parlare delle verdure, che piacevano sempre molto. Tutte le insalate erano divise per tipologia sulla cassetta di quella riccia avevo scritto: "Mi chiamano la riccia, ogni riccio c'ho un capriccio. Sono una ottima pietanza e con un'alicetta o una salsicetta, riempio la pancia!". E per il buon pomodoro avevo scritto: "Sono rosso, tondo e succoso, compratemi, che non sono neanche tanto costoso!".

La bottega era il mio "piccolo grande" mondo, il mio rifugio, il mio nido, la mia vita. Ora che sono avanti con gli anni e mi sono "ritirato" in struttura il mio lavoro mi manca molto. Mi mancano le chiacchiere con la gente del paese, l'odore e il sapore della frutta fresca, il contatto con il mondo esterno.

Sono sempre una persona allegra e positiva e anche se non faccio più il fruttivendolo, sono comunque rimasto un poeta, un uomo generoso e sensibile, come tanti anni fa.

Ulderico

Le tre mogli

Ho 87 anni e mi ritengo una persona onesta, colta e raffinata. Sono originario dell'Emilia e da giovane ero impiegato presso l'Istituto di Previdenza Sociale (INPS) di Bologna, ricoprendo un ruolo molto importante.

Le donne sono state da sempre la mia passione, sono stato spesso corteggiato, apprezzato e lusingato dal gentil sesso. A 25 anni mi sono sposato per la prima volta con una bella ragazza conosciuta in una sala da ballo, una sera di fine estate. Il nostro fu un "colpo di fulmine" e nel giro di pochi mesi decidemmo di convolare a nozze. Grazie al mio lavoro conducevamo una vita molto agiata, permettendoci anche la governante, che, purtroppo, era giovane e bella. Bene presto nacque una forte attrazione, che si trasformò in amore. Nonostante ero molto affezionato a mia moglie, dopo cinque anni di matrimonio, decisi di lasciarla consolidando la relazione con la governante che ben presto diventò la mia seconda moglie. Nel giro di poco tempo, mi resi conto di non essere tagliato per le storie troppo durature e neanche per il matrimonio. Dopo dieci anni di unione, mi separai per la seconda volta, giurando di non sposarmi più.

Per qualche anno mi dedicai esclusivamente al lavoro e a qualche breve storia di poca importanza. Ma a sessanta anni a Bologna conobbi l'unico vero amore della mia vita: Tersilia.

Ebbene sì, mi sposai per la terza volta, sapendo che sarebbe stata quella definitiva. Lei era originaria di Bevagna e dopo la pensione decidemmo di trasferirci in Umbria, nel suo splendido paese, dove abbiamo vissuto felicemente per circa venti anni.

Purtroppo da qualche anno, non sta bene, quasi non mi riconosce più, e mi rifiuta come marito. La sua malattia, ci ha allontanati definitivamente e sono stato costretto ad andarmene da casa con tanto dolore e amarezza. Mi sono trasferito a S.Eraclio, nella struttura residenziale, dove sono circondato da persone che mi vogliono bene e mi stimano.

Nonostante l'età ci sono ancora "signore " interessate a me che mi corteggiano, facendomi sentire ancora un uomo, un uomo da amare.

Pietro

I colori dell'amore

Osservare un maglione, morbido, caldo e colorato, mi fa immediatamente tornare in mente i vecchi tempi. Da ragazza svolgevo, con amore e dedizione, la professione di maglierista, con grande passione.

Creare abiti di lana, gonne, maglioni, cappellini, mi piaceva molto e la fantasia, che non mi è mai mancata, faceva da padrona a tutti i miei lavori. Selezionare il tipo di lana, scegliere accuratamente i colori più belli e seguire passo passo le creazioni, mi dava enorme soddisfazione. Usavo l'estrosità con garbo e buon gusto, facendo spaziare la creatività.

Iniziai a lavorare a Spoleto, la mia città natale, ed avevo appena dodici anni, poco più di una bambina. Nel giro di poco tempo mi resi conto che quella della maglierista era la mia strada, quindi decisi di svolgere la professione con serietà ed impegno. Aprii una piccola azienda, con quattordici ragazze, riuscendo a realizzare il mio sogno. Per più di vent'anni il lavoro rappresentò il mio grande amore, perché oltre ad occupare gran parte della mia giornata, era diventato lo scopo della mia vita. Nel frattempo conobbi mio marito e, prima di sposarci, mi chiese di rinunciare alla mia professione. Mi trovai di fronte a una scelta: l'amore per il lavoro e quello per mio marito. Fare la maglierista era sempre stata la ragione della mia vita, ma quell'uomo era una persona semplicemente meravigliosa, di cui ero perdutamente innamorata. Non ebbi dubbi e scelsi lui! Smettere di lavorare, fu per me un grosso sacrificio, una rinuncia molto importante, ma creare una famiglia era ciò che desideravo. Non ho mai avuto rimpianti: gli anni trascorsi con mio marito sono stati i più belli di tutta la mia vita.

Ora che sono un signora di una certa età mi restano soltanto i ricordi; a volte ripercorro il mio passato e, con un pizzico di nostalgia, ripenso al mio lavoro, al sorriso di mio marito e a tutte le cose belle che la vita mi ha riservato.

Irma

Amore a quattro zampe

Stringere un gattino tra le braccia è la cosa più tenera e dolce del mondo. Adoro gli animali soprattutto i gatti e prendermi cura di loro, mi fa stare meglio. Qui nella struttura dove vivo, ce ne sono molti, grandi, piccoli, bicolori a macchie, ed io mi occupo di tutti quanti. A volte li abbandonano nel parco, ancora cuccioli, a me piace fargli da "mamma", nutrendoli, coccolandoli e soprattutto accudendoli con tanto amore. Gli animali sono esseri indifesi, talvolta non in grado di badare a se stessi, per questo mi piace prendermi cura di loro. In cambio da loro ricevo compagnia, affetto e tanta tenerezza. Appena attraverso il parco, una marea di "esserini pelosi", mi vengono incontro, cominciando a miagolare, come per ringraziarmi di occuparmi di loro. Può sembrare strano, ma questo piccolo, grande gesto, mi riempie il cuore di gioia facendomi sentire amata. Mi viene in mente un aneddoto di qualche tempo fa, che ricordo sempre con molta simpatia. Accovacciato, in una cassetta di legno, accatastata sopra degli scatoloni, se ne stava tutto infreddolito un "batuffolo" di lana, che tremando, miagolava. Ricordo che era talmente piccolo che, stata tutto in una mano, lo presi in braccio e da quel giorno non l'ho più abbandonato. Cominciai a nutrirlo con un piccolo biberon dandogli il latte almeno tre volte al giorno, gli preparai un riparo caldo e sicuro e ben presto diventò un gatto vivace e robusto.

C'è un sentimento che mi spinge ad aiutare gli animali, ed è quello più vero e autentico che possa esistere, l'Amore.

Bruna

Amore per la famiglia

Ho 78 anni e da qualche tempo frequento "La Piazzetta", il centro diurno che si trova a Casa Serena di S.Eraclio. Ho amato molto mio marito Luciano, scomparso nel 2003, con il quale sono stata sposata per più di quarant'anni. Quando l'ho conosciuto avevo 27 anni e all'epoca lavoravo presso la cucina dell'Ospedale di Foligno; lui faceva il fornaio e lo vedevo tutte le mattine, quando veniva a portare il pane. Mi accorsi di non essergli indifferente, da come mi guardava: nessun uomo, prima d'ora, mi aveva osservata con tanto interesse!

Ricordo che inizialmente feci la "preziosa", non contraccambiando il suo amore, poi con il suo garbo e la sua gentilezza mi conquistò il cuore e nel giro di un anno diventò mio marito. Abbiamo avuto la gioia di diventare genitori, mettendo alla luce due splendide figlie, Stefania e Simonetta, che sono tutt'ora la luce dei miei occhi. Ormai sono donne e mi hanno regalato la gioia di diventare nonna, di quattro splendidi bambini, che adoro.

Credo che la mia sia stata una bella storia d'amore e per questo mi reputo una donna fortunata. Mio marito era straordinario e ricordo di non aver mai avuto un litigio. Con lui al mio fianco ero davvero felice! Devo dire che anche le mie figlie sono adorabili e insieme ai miei nipoti, formiamo proprio una bella famiglia.

Eva

RESIDENZA PROTETTA "CARLO AMICI" (Trevi)

Amore proibito

Il mio grande amore, è stato quello per una donna tunisina. Ci siamo conosciuti a Pissignano durante i lavori in campagna. Mi colpì subito per la sua bellezza oltre che per la simpatia e pur sapendo che era sposata mi lanciai in una corte spietata. Dopo poco tempo iniziammo una relazione clandestina.

Io ero innamorato e soffrivo nel sapere che la sera tornava a casa dal marito. Quindi cercai di far sì che lei lo lasciasse. Ma non lo lascio mai quell'uomo con il quale aveva ormai solo una relazione di facciata. Nemmeno il fatto di sapere che anche lui aveva altre donne la convinse a lasciarlo. Forse agì così per non dare un dispiacere ai suoi figli. Il nostro amore, tra alti e bassi, è durato ben diciotto anni.

Ancora oggi ci sentiamo al telefono qualche volta..... non ho dubbi, con lei ho vissuto i momenti più belli, più appassionati di tutta la mia vita.

Sergio Riccetti

Amore sofferto

L'amore è un sentimento grande che io ho provato soprattutto per la mia famiglia di origine. Ho amato molto mia madre, mio padre e mio fratello. In verità però non mi sono mai sentita amata da loro come io invece meritavo. Per molti anni mi sono sentita un oggetto, dominata da mia madre che, mi imponeva di fare le faccende domestiche. Soffrivo perché ero piccina; avevo dalla mia parte mio padre che però interveniva raramente per non dover discutere con la moglie. Il tempo passava....io desideravo studiare per essere qualcuno, migliorare la mia vita e magari aiutare gli altri. Invece i miei mi indirizzarono verso il lavoro di sarta. Da ragazza potevo uscire solo accompagnata da un membro della mia famiglia; frequentavo qualche amica e avevo molti corteggiatori che però rifiutavo visto che mia madre mi aveva messo in guardia con gli uomini. E non mi ricordo di nessuno che mi faceva battere il cuore.

A 21 anni mi sono fidanzata con un ragazzo, un artigiere, che mio padre aveva scelto per me. Dopo sei mesi ci sposammo. Soffrivo talmente tanto di dover sposare un uomo che non amavo che davanti all'altare pensai addirittura di scappare. Non lo feci per paura delle conseguenze. Con il passare del tempo mi sono rassegnata alla situazione e da questa unione è nato un figlio che ho amato moltissimo.

A 24 anni mio marito andò in Germania per lavoro ed io dopo un po' mi convinsi a seguirlo. Mio figlio non poté venire con noi e rimase con i nonni. Quello per me fu un periodo molto triste. Il matrimonio finì anche se io e mio marito non ci separammo legalmente. Tornai in Italia felice di riabbracciare mio figlio. Da allora ad oggi non ha mai più rivisto mio marito. So però che vive ancora in Germania, che ha un'altra donna e dei figli.

La mia vita è stata una ricerca costante di amore anche se non mi sono mai sentita ricambiata. Tuttavia il mio più grande dono è mio figlio e i miei nipotini.

Anastasia Santini

Amare la vita

Non vi parlerò degli aneddoti e degli amori di quando ero ragazzo. Vi racconterò delle cose più sofferte. I miei più grandi patimenti sono stati la guerra e la prigionia.

Nell'Agosto del 1943 sono partito per la vita militare diretto a Vicenza. Nel Settembre del '43 i tedeschi mi presero prigioniero a causa della caduta del fascismo. Da quel momento in poi fui portato in Germania. Il viaggio in treno fu un'agonia; eravamo cinquanta in un solo vagone. Mangiammo una sola volta dopo sette giorni; il nostro pasto fu pane con un po' di formaggio.

Una volta arrivato in Germania, mi mandarono a lavorare in una fabbrica di macchine agricole dove rimasi come operaio fino alla fine della guerra. Le mie giornate scorrevano pensando all'Italia con nostalgia. Mi commuovevo ogni volta che ricevevo posta dalla mia famiglia.

La prigionia finì nell'Aprile del 1945: festeggiai con grande gioia e felicità stringendo e abbracciando gli altri prigionieri. Questa esperienza mi ha imparato tanto e ora posso dire di essere testimone dell'amore per la vita e per la libertà.

Bruno Magrini

CASA RIPOSO "ANDREA ROSSI" (Assisi)

C'era una volta l'Amore (L'Amore per se stesso)

Avevo 22 anni e vicini casa mia, a Pontefelcino, ci abitava Giuseppina. Non era proprio perfetta però si era innamorata di me e questa cosa mi piaceva tanto. Io non ero molto innamorato di lei però ero geloso perché queste sue attenzioni mi inorgoglivano e non volevo che lei le rivolgesse a qualcun altro.

Sicché quando attaccava briga con qualche giovanotto, io subito la illudevo e lei ci credeva pensando che poi si sarebbe fidanzata con me. Erano quindi, pianti e scenate, perché io, poi, non ci stavo! Volevo solo le sue attenzioni perché mi facevano sentire il più bello del mondo.

Un anno dopo, con la mia famiglia, siamo andati ad abitare a Bastia e di Giuseppina ho perso le tracce, anche se so che è ancora viva e che si è sposata con uno che, all'epoca, diceva male di lei.

La ricordo sempre con tanta simpatia ed un po' di dispiacere per quello che le feci passare.

Se ci penso proprio bene, quando mi viene in mente, il mio amor proprio cresce di "qualche metro" e avverto anche un pizzico di gelosia.

Marsilio Stortini

Amore astratto (Amore per lo studio)

Se penso al vero amore, a quello che proprio ti appassiona, non mi viene in mente una persona, anche se sono stata sposata, ma penso all'amore per lo studio e specialmente per il disegno.

La mia era una famiglia veramente molto povera e quindi l'argomento scuola veniva visto solamente come il non concentrarsi sul lavoro. Bisticciavo spesso con mia madre per questo argomento perché lei mi diceva di farmi furba e che con lo studio non ci avrei fatto niente. Io invece volevo essere qualcuno; volevo SAPERE e migliorare sempre di più; soffrivo tanto perché mi sentivo capace di farlo ma non avevo i soldi necessari. A volte facevo i disegni, che c'erano per compito, ad una mia amica ricca così lei me li pagava ed io potevo comprare quello che mi serviva, specialmente la carta che era la cosa più utile. Non lo dico per vantarmi ma ero molto brava a disegnare. Quando facevamo il tema, il maestro mi mandava alla lavagna per fare, con i gessi, il disegno inerente all'argomento. Lo facevo anche per le altre classi.

Se penso a questi tempi andati, ho un po' di nostalgia e tanta tristezza perché le necessità della vita mi hanno fatto fare altro rispetto a quello che avrei voluto. Ho avuto, comunque, nella vita altre soddisfazioni alle quali mi sono attaccata con tutta me stessa e che sono diventate dei bei pensieri felici.

Giovanna Rostagno

L'unico grande amore (Amore per la moglie)

Il mio primo grande amore è stata Gigliola, la figlia di Candida, una "energica" signora, che ho ritrovato qui alla Casa di Riposo "A.Rossi", dove sono da circa un anno e mezzo.

Era molto graziosa: alta come me, capelli neri corvini, occhi scuri ed una bocca bella e morbida. Ci siamo conosciuti all'hotel Subasio dove io lavoravo. Gigliola veniva ad aiutare a lavare i vestiti degli ospiti ed ogni giorno, quando la incontravo, le facevo tanti complimenti finché presi coraggio e le chiesi se la potevo vedere da sola. Mi disse di sì ed allora l'andai a prendere con la mia 500 e la portai a piazza Alemanni. Appena arrivati fummo scoperti dalla madre, Candida, la quale, anche se poi negli anni mi disse sempre di essersi pentita, diede uno schiaffo fortissimo alla figlia e a me urlò che se volevo vederla dovevo andare a casa. Così dopo due o tre anni di "nascondino" ho dato ascolto a Candida sposando, nella chiesa di Santa Margherita, sua figlia Gigliola, che purtroppo mi è venuta a mancare dopo 7 anni di matrimonio.

E' stato l'unico vero amore della mia vita e anche se dopo la sua morte ho avuto altre donne e addirittura un'altra moglie, americana, lei è stata e sarà sempre l'unico bel ricordo, il vero sentimento.

Eolo Corridoni

Amore per l'ex-fidanzato

Ero molto giovane, avevo 15 anni ed abitavo sopra la chiesa di S.Rufino, in una casa di 5 vani. Lui aveva un anno più di me ed abitava vicino alla mia casa. Mio padre non voleva assolutamente che lo frequentassi e mi disse: "Se ti vedo con lui, ti impicco!", perciò da mio padre non mi feci mai vedere. Dentro una delle stanze di casa a fondello con la sua, avevo un buco sul muro che guardava proprio la sua camera e da lì parlavamo e ci dicevamo tante belle frasi d'amore. Bisognava stare all'erta però ed in mezzo al discorso dovevamo, a volte, interromperci perché arrivavano babbo, mamma o mia sorella. Crescevamo. Era domenica e mio padre, che faceva il sarto, era andato a consegnare un vestito in caserma dai Carabinieri, che era poco sopra casa nostra. Sua sorella, che era contenta di noi, mi chiamò per andare a casa sua, perché il mio uomo mi voleva vedere. Dato che mio padre sarebbe tornato di lì a poco andai un minuto, giusto per darci un bacio. Ad un certo punto lui, dalla finestra, vide mio padre tornare a casa ed appena me lo disse, ebbi una gran paura e pensai: mi avrebbe impiccato? Dalla scala andai fino alla stalla e da lì uscii sulla strada sentendomi in salvo. Sull'uscio di casa lo incontrai, e mi chiese dove ero stata. "A giocare" dissi, ma lui rispose che "m'aveva n'teso dentro qualche cosa" e anche se io gli dissi che non era vero, mi diede un ceffone che ancora lo sento.

Con quel ragazzo comunque ci siamo voluti tanto bene e ricordo tante piccole cose romantiche vissute insieme, finché fu troppo rischioso continuare a vederci.

Però quella volta, un bacio ce lo siamo dato alla barba di mio padre.....

Iva Baglioni

(Non vuole scritto il suo nome)

Amore per il marito

Prima di mio marito sono stata fidanzata 3 anni con un ragazzo che si chiamava Lanfranco che poi si dimostrò molto diverso da quello che avevo sempre pensato e quindi lo lasciai. Passarono 17 anni, nonostante vari corteggiamenti, prima di fidanzarmi e trovare quello giusto.

Ci siamo conosciuti per strada. Non lo avevo mai visto, ma un giorno che ero in un negozio, lui mi aspettò dall'altra parte della strada e così fece per qualche tempo. Un giorno uscii da un negozio ma non attraversai, anzi, girai a destra e badai a camminare dritta. Dopo il solito piccolo inseguimento, mi fermò e mi disse che voleva parlare con me per conoscermi. Mi sentii in imbarazzo, lo ringraziai comunque per le attenzioni datemi ma gli dissi che sarebbe stata l'ultima volta che saremmo parlati. Un giorno d'inverno, intorno a Natale, mi vide per strada con mio fratello. Ci rimase molto male!!! Erano 15 giorni dopo il nostro primo incontro e mi vedeva con un altro uomo..... Abbassò lo sguardo e fece per andare via. Gli passai vicino e fui sveltissima a dire: "E' mio fratello"!

Ricorderò sempre la faccia di lui: sorridente e sollevata. Dopo un anno circa siamo diventati marito e moglie e ci siamo voluti tanto bene.

Filomena Dari

Amore per un ex-fidanzato

Avevo 18 anni e ripenso a lui con tanta tenerezza e un fuoco particolare nel cuore. Io abitavo vicino alla chiesa di San Damiano e lui ogni volta che doveva salire ad Assisi, passava davanti a casa mia, mi fischiava ed io correvo alla finestra per guardarci e se non c'era nessuno anche per scambiarci qualche parola. Quanto eravamo contenti di vederci! Si chiamava Luigi ed era proprio tanto carino.....beh, insomma, per me era proprio bello.

I nostri genitori non volevano assolutamente che noi stessimo insieme perché lui era troppo per me, e noi eravamo più poveri. Ma noi ci volevamo tanto bene, anche se non è mai successo nulla, neanche un bacio, e per tanto tempo lui ha combattuto con i suoi genitori per spiegargli che io gli piacevo tanto. Ci siamo accontentati, quindi, di scambiarci quelle tenere occhiate dalla finestra ed ogni tanto qualche dolce parolina. Quando andò a fare il militare mi scriveva tutti i giorni ed io gli rispondevo e così per molti anni finché, naturalmente, le circostanze della vita ci portarono ad altre cose, anche perché i nostri genitori erano proprio tanto contrari.

Però posso dire che, anche se non c'è stato nulla, ci siamo voluti molto bene e non scorderò mai gli occhi con cui lui mi guardava.

Settimia Dionigi

RESIDENZA COMUNITARIA "SAN RINALDO"

(Nocera Umbra)

Amore per la sorella

Mia sorella è sempre stata molto importante, la persona più cara della mia vita, la mia migliore amica. Era una donna molto dolce, solare, allegra e premurosa. Litigare con lei era praticamente impossibile. Amava ricamare e si dedicava alla cura della casa, ordinandola e adornandola come una bomboniera. Spesso raccoglieva dei bei fiori profumati che puntualmente riponeva nei vasi per abbellire il salone della casa, che grazie a lei era sempre splendida, splendente. Mia sorella viveva a Torino, presso mio fratello e la sua famiglia, ma quando lui venne a mancare, si trasferì da me a Bevagna, con mio enorme piacere. Ricordo che il '97, fu per noi un anno molto duro e impegnativo. Eravamo terrorizzate dalle continue scosse di terremoto, che investirono l'Umbria e la pena che qualcosa potesse accaderci da un momento all'altro ci attanagliava. Purtroppo qualche tempo dopo mia sorella ebbe una brutta caduta e nel giro di pochi mesi scomparve lasciandomi sola. Mio marito era venuto a mancare qualche anno prima, per cui decisi di entrare in struttura, dove vivo tutt'ora trovandomi molto bene. Ripenso spesso a mia sorella, che ricordo sempre con tanto affetto. A volte sento ancora forte la sua presenza e penso che anche se in un'altra dimensione, lei mi sia sempre accanto a me e resterà sempre viva nel mio cuore.

Emilia

La mia cara nonna

"C'era una volta un re,
che mangiava più di te,
gli piaceva pane e cacio,
tira, tira questo naso!!!"

E' una filastrocca che tanti anni fa, mi imparò mia nonna e che ancora oggi ricordo con tanto affetto. Rimasi orfano, quando avevo solo pochi mesi e mia nonna mi prese con se, accudendomi e donandomi tanto amore. Purtroppo di quel breve periodo ho soltanto dei ricordi sbiaditi, poiché all'età di tre anni dovetti entrare presso le monache in collegio. In realtà mia nonna non mi abbandonò mai, almeno una volta a settimana veniva a trovarmi all'istituto, portandomi dolcetti e biscotti fatti in casa con le sue mani. Per me è sempre stata la figura più importante di tutta la mia vita, la persona più cara al mondo. Mi sembra di averla ancora davanti agli occhi. Era una donna piccola ed esile con due occhini azzurri e capelli lunghi e candidi raccolti attorno alla nuca. Ricordo che era molto generosa e pur avendo una carattere forte e deciso, con me era sempre dolce e non mi faceva mai mancare il suo affetto. In collegio mi trovavo abbastanza bene poiché con le suore avevo instaurato un buonissimo rapporto, tanto che a vent'anni decisi di prendere i voti e diventare una brava monaca. Presto però mi accorsi che quella non era la mia strada e che forse la mia decisione non era dettata da una vera e propria vocazione, ma dalla voglia di una sistemazione sicura. A 30 anni perciò mi spogliai dell'abito monacale e tornai ad essere una semplice donna laica. Rimasi a vivere in collegio per gran parte della mia vita, dove svolgevo il ruolo di vigilanza, che mi gratificava molto. Ora vivo nella Casa di Riposo di Nocera Umbra e mi trovo molto bene. I ricordi più belli sono quelli legati al collegio, alla mia fanciullezza, ma soprattutto a quella donna straordinaria, piccola ma tanto grande che era mia nonna.

Pina

Amore oltre confine

Sono una donna Ucraina che da molti anni vive in Italia. Quando ero ragazza ed abitavo ancora nel mio paese, presi il diploma per lavorare come elettromeccanico, la mia grande passione. I miei genitori mi dicevano sempre che non era una professione adatta a una donna, ma a me non importava nulla, perché sin da bambina mi sentivo portata per questo tipo di lavoro e poi mi piaceva tanto giocare con i maschi. Purtroppo quando scoppiò la guerra, sono arrivati i tedeschi che hanno preso tutti i giovani portandoli a lavorare nelle loro fabbriche in Germania. Fui loro prigioniera per ben cinque anni, i più lunghi ed interminabili di tutta la mia vita. Ricordo che lavoravo per dodici ore al giorno, mangiando pochissimo. E' proprio lì che ho conosciuto mio marito, stavamo nella stessa mensa e anche lui era prigioniero tedesco. Era molto gentile e vedendo che non mi nutrivo abbastanza, mi dava parte del suo pasto, mostrando subito la sua generosità. Quegli anni in Germania, sono stati per entrambi durissimi, ma tutte le varie difficoltà ci hanno unito moltissimo, facendoci sentire più forti. Una volta finita la guerra siamo venuti in Italia e finalmente abbiamo coronato il nostro sogno unendoci in matrimonio. Vivevamo a Nocera Umbra, dove possedevamo una piccola bancarella di giocattoli ed insieme eravamo molto felici. Quando sono rimasta sola, mi sono trasferita nella Casa di Riposo di Nocera Umbra. Dove vivo tutt'ora trovandomi molto bene.

A volte ripercorrendo il mio passato penso che anche se la guerra mi ha arrecato innumerevoli sofferenze, mi ha fatto il dono più bello, facendomi incontrare mio marito, che è stato e resterà la persona più cara di tutta la mia vita.

Paraska

Amore in musica

Sono nata a Passignano, un paesino vicino Nocera Umbra e fin da bambina ha amato molto la musica. L'aia della nostra casa era mattonata e ballarci sopra era pratico e allo stesso tempo divertente. Ricordo, c'era una tale di Annifo che suonava benissimo la fisarmonica e i miei genitori ogni tanto lo chiamavano per venire a deliziarci con le sue note, richiamando tutto il vicinato, che divertito, ballava, saltellava e "canticchiava". Me lo ricordo ancora bene quel suonatore di fisarmonica, quanto era buffo! Avrò avuto pressappoco una sessantina d'anni, era un omino di bassa statura, con due belle gote rosse e paffute, due paia di baffi neri e ricciuti e un naso tondo e schiacciato, da sembrare una patata. Era un personaggio veramente stravagante, ma quando suonava, tutti si mettevano ad ascoltare, applaudire e soprattutto ballare a ritmo di mazurca, valzer, saltarello e cha cha cha. Quando veniva da noi per me era una grande festa e da piccina mi piaceva osservare tutti quegli adulti che si muovevano in quel modo così strano, quant'erano buffi! C'era la comare Teresa alta e prosperosa, mentre suo marito Gino, era piccolino e minuto e vederli ballare erano "spasso". Per non parlare della signorina Carmela, la mia maestra di scuola, ero abituata a vederla in classe, con gli occhietti tondi e i capelli raccolti alla nuca, mi sembrava così strano vederla in pista danzare, con i capelli sciolti ondulati e profumati, era così bella che non me n'ero mai accorta! L'amore per la musica ha continuato ad accompagnarmi anche da grandicella e appena potevo, anche se mia madre era contraria, grazie alla complicità della zia, partecipavo a tutte le feste del paese. Quando mi sono sposata, ho continuato a ballare con mio marito, che pur di accontentarmi, mi portava a feste di Carnevale e sagre paesane, dove la protagonista era la musica. Ora ho più di ottanta anni e quando ascolto le dolci note di una fisarmonica, mi viene in mente quell'omino buffo di Annifo, che tanti anni fa, con la sua melodia mi faceva battere forte il cuore.

Antonia

NUOVA
Società Cooperativa Sociale
SERVIZI SOCIO – SANITARI,
ASSISTENZIALI ED EDUCATIVI

Via Benedetto Cairoli, 32 – 06034 Foligno (PG)
Tel. 0742/340852 – Fax 0742/345021

Email: nuovacooperativa@libero.it
www.nuovacooperativa.com

La NUOVA Società Cooperativa Sociale ONLUS è un'impresa non-profit sorta nel 1987 sotto la spinta di diversi fattori, tra i quali:

- Il processo di territorializzazione dei servizi maturato da una diffusa cultura anticustodialistica e di prevenzione;
- Una vasta gamma di iniziative autogestite che crescendo in esperienza, hanno scelto la ragione sociale cooperativa rispondendo in modo umanizzante all'evoluzione delle emergenze sociali, relative a soggetti coinvolti in varie forme di disagio;
- Esigenze occupazionali, in un contesto politico-culturale orientato alla solidarietà.

Tra le prime esperienze professionali svolte dalla Cooperativa, infatti, vi è l'affidamento, da parte dell'ex U.L.S.S. "Valle Umbra Sud", del Servizio di Animazione Distrettuale per anziani presso i distretti socio-sanitari di S.Eraclio (Foligno), Bevagna, Nocera Umbra, Spello, Trevi.

Nel tempo si consolida quello che è lo scopo principale dell'attività della cooperativa: il servizio prestato ad altri e la produzione di beni relazionali di ricaduta sociale in un contesto lavorativo caratterizzato da una elevata professionalizzazione.

L'ottica di intervento dei servizi territoriali di Animazione per anziani prevede di prestare massima attenzione alla complessità e alla varietà del sistema dei servizi e alla necessità di non intervenire in termini di parzialità e separatezza ma di considerare il territorio e le Strutture Residenziali come un insieme articolato capace di offrire risposte a domande diversificate.

L'Animazione in questa ottica si inserisce in una programmazione territoriale da cui ne scaturisce uno scambio proficuo e costruttivo fra il territorio, le Strutture Residenziali, i Servizi Istituzionali, le realtà associative, il tessuto sociale e culturale, puntando a far divenire la Residenza per anziani un luogo sociale aperto al mondo circostante e calato in esso, dove è possibile instaurare rapporti di collaborazione e scambi reciproci.

La NUOVA Cooperativa gestisce attualmente servizi alla persona e/o progetti rivolti a fasce diversificate di popolazione (minori, giovani, anziani, disabili, famiglie) negli ambiti socio-assistenziale, socio-educativo e socio-sanitario.

Opera nei Comuni dell'Ambito Territoriale N.8 e dell'Azienda Sanitaria Locale N.3 della Regione dell'Umbria, a conferma di una stretta appartenenza ad un contesto geografico, culturale, relazionale, economico e sociale di cui è altresì espressione.

SETTORI DI INTERVENTO:

- **SERVIZI DI ANIMAZIONE ALL'INTERNO DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER ANZIANI**
- **ATTIVITA' SOCIALI**
- **SERVIZI DI PROMOZIONE SOCIALE**
- **ATTIVITA' DI PET THERAPY**
- **SERVIZI DI ANIMAZIONE PRESSO CENTRI DIURNI PER ANZIANI**